

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1742-II

A VETRALLA: UN «PACERE» IN DISCORDIA

Vetralla è un importante centro etrusco, a 13 chilometri da Viterbo, distrutta e ricostruita più volte a cominciare dai Romani (sec. VI-V a.C.) in poi. Essendo attraversata dalla Via Cassia, ha subito tutte le vicende storiche dei secoli, transitate per la grande via romana.

Paolo della Croce vi predicò due Missioni ed un corso di Esercizi al popolo, oltre che altrettanti alle Carmelitane. Queste allora avevano una bella chiesa proprio al centro del paese, e la gente ne approfittava per rivolgersi al Servo di Dio anche fuori Missione. Egli procurava soprattutto di mettere pace fra la gente e nelle famiglie. A questo scopo, all'inizio di ogni Missione, incaricava alcuni uomini e donne ragguardevoli ad aiutarlo in quest'opera veramente meritoria ed evangelica; e li chiamava «pacieri».

A Vetralla ne elesse quattro. Ma proprio uno di questi incaricati era in discordia e separato dalla moglie. Lo seppe dopo qualche giorno, aspettò il momento opportuno, e gli disse:

- Come?... lo vi ho deputato per la santa pace, e so che state separato dalla vostra moglie?

L'uomo emise un profondo sospiro, e rispose:

-Ah, Padre! è vero, ma sappia che io ho ragione perché ho trovato la mia moglie coll'amico, quasi in flagrante crimine!

Paolo obiettò che forse si era ingannato; ma le sue parole furono gettate al vento. E la Missione finì senza il perdono richiesto. Però il Servo di Dio continuò a pregare per questa famiglia.

Dopo la Missione il P. Paolo si fermò nello stesso luogo a predicare gli Esercizi alle Carmelitane. Quell'uomo lo andò a trovare più volte amichevolmente. E lo invitò a pranzo. Era l'ora di Dio. Paolo gli rispose:

- Come?!; lo ho da venire a pranzo in casa sua dove non vi è la santa pace, quando il Vangelo a questo obbliga?... Questo non sarà mai!... Se lei mi promette di pacificarsi con la sua moglie, io verrò!

Egli promise.

-Bene, io domani verrò a pranzo da lei, ma faccia conto che domani sia giorno di nozze...

Come aveva promesso, il giorno dopo andò per tempo in quella casa; vi trovò soltanto la moglie che stava preparando, e le suggerì di chiedere perdono al marito. Quando egli giunse, la donna si mise in ginocchio, come le aveva suggerito il Servo di Dio, e gli chiese umilmente perdono.

L'uomo a quella vista si commosse, e inginocchiatosi vicino a lei, l'abbracciò e sollevò da terra, alla presenza del P. Paolo che li benedisse con affetto paterno... E si misero a tavola.

Quella pace durò poi sempre.

Il servo di Dio affermò più tardi che è «molto difficile l'accomodare simili discordie tra marito e moglie senza una grazia speciale di Dio».

NON POSSO PERDONARE

Invece quest'altro caso lascia da pensare:

Una vecchia era stata offesa da un'altra donna, e le portava un odio irriducibile. La donna che l'aveva offesa le aveva chiesto umilmente perdono, ma lei non ne voleva sapere. Il Servo di Dio vi mandò più di una persona a far opera di pacificazione, ma quella non faceva che ripetere:

- Io non posso perdonare; sono stata troppo offesa.

Allora vi andò lo stesso P. Paolo, e le mise davanti tutte le ragioni che gli suggeriva il suo spirito di carità e di fede; le mostrò il Crocifisso, ricordandole il perdono di Gesù ai suoi crocifissori... Ma lei continuava a ripetere:

- Non posso, non posso...

Allora Paolo:

- Ebbene, tu non puoi perdonare per amore di questo Cristo?..., e neppure Cristo può perdonare a te.

Purtroppo alcuni giorni dopo la Missione, morì improvvisamente! E speriamo che Dio, ricco di misericordia, non abbia tenuto conto delle parole di quella donna, forse frutto d'ignoranza e tentazione diabolica. Il santo avrà pregato tanto per lei.

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 104-106.